

L'AUTORE

Commedia brillante in un Atto di Michele Sarrica

Posizione SIAE 79399

Opera in Copertina: Commedia Kitchen - book fotografico di New Haven Theater
Company - <http://www.flickr.com/photos/nhtc/>

Copyright © 2008 Michele Sarrica – michelesarrica@interfree.it - www.michelesarrica.it
- www.michelesarrica.spaces.live.com

Realizzazione by Poetilandia – poetilandia@gmail.com

<http://www.poetilandia.it/> - <http://www.poetilandia.com/>

Tutti i diritti riservati.

È vietata ogni riproduzione, anche parziale.

In caso di rappresentazione l'opera si può ridurre ma non elaborare

L' A U T O R E

(Commedia brillante)

Atto Unico

di

Michele Sarrica

PERSONAGGI

Carlo	L'autore
La madre	di Carlo
Nataschia	La Principessa
Re	Padre di Nataschia
Arlecchino	
Pulcinella	

L' A U T O R E

(Commedia brillante)

Atto Unico

di

Michele Sarrica

I SCENA

Studio di uno scrittore. Due personaggi, coperti da un lenzuolo, seguono immobili il monologo dell'autore eseguendo alcuni impercettibili sussulti in base alle parole e alle azioni dello stesso: uno è seduto per terra, con le spalle alla scrivania e l'altro sopra uno scaffale, in alto e sullo sfondo. In primo piano, sulla sinistra, un lenzuolo copre la poltrona e il personaggio che vi sta seduto. Sulla destra è posto un divano ugualmente coperto in modo da non lasciare intravedere chi vi si cela. Le lenzuola, questi diaframmi, rappresentano la barriera che si frappone tra la fantasia e la creatività oggettiva dei personaggi ancora in nuce. L'autore, in evidente gestazione emotiva, tenta di dar vita ai suoi personaggi .

Autore

(aggirandosi nervosamente per lo studio)

Accidenti!... Questa notte era tutto così chiaro, così limpido e adesso, pùffete, tutto si è dissolto. Devo alzarmi, intrappolarli subito sulla carta e invece... È bastato un piccolo rinvio e, accidenti a me, il sogno è diventato un imprevedibile miscuglio di sensazioni evaporate. Dove siete, dove siete miei

piccoli pellegrini? Siete volati via come piccoli folletti intimiditi. Siete diventati nebbia, ombra, nulla! Perché non ritornate qui? Qui, nella mia mente, fra le mie braccia, nella mia penna silenziosa? Non sentite, voi, il tormento del vostro creatore? In qualche punto imprecisato della memoria dovrete pur esistere! Sarà rimasta una scheletrica traccia del vostro trascendentale passaggio, un'eco che sappia della vostra trascendentale esistenza! Ogni pensiero, ogni parola, ogni nostra azione rimangono registrati in questo benedetto cervello, magari in una memoria universale, cosmica! Io vi sento! Voi vivete, mi attendete! E magari vi disperate perché io non riesco a percepire il vostro grido, la vostra voglia di vivere. Devo creare la giusta atmosfera, il vuoto nella mente e nello spirito. Questa è l'unica possibilità per diventare creatore, mediatore della vita. Spegnerò qualche luce. Bisogna attutire ogni minima distrazione. Tutto deve essere pertinente all'azione e alla reazione. Attenderò, paziente, la loro reincarnazione. Ecco fatto! Adesso devo assumere la giusta posizione. Bisogna che respiri lentamente e profondamente. Questo esercizio yoga è davvero portentoso. Accidenti, com'è difficile piegare queste mie gambe legnose!... Busto eretto, testa alta ma non troppo, pollice ed indice uniti per chiudere il cerchio della solarità e adesso respira, respira vecchio mio!

(I personaggi, celati sotto le lenzuola sembrano animarsi eseguendo, con lo stesso ritmo, le ispirazioni ed espirazioni dell'autore)

Più lento, più lento, sembri una vaporiera!... Chissà come sembrerò ridicolo! Non pensarci, continua!... E se per caso entrasse qualcuno?... Niente paura, vecchio mio, hai dimenticato che vivi recluso? Ah, già, che sbadato! Su continua, insisti!... Io insisto, però non posso fare a meno di pensare che in questa casa ci abita un'altra persona!... Sì, lo so, la tua premurosa mammina! Dio mi perdoni, ma è proprio una... una... Non dirlo, non essere ingiusto con chi ti ama! Mi ama? Ma se quella mi detesta! Sai come mi chiama: perditempo! Perditempo? Sì, proprio così! Poverina, non ha la minima cognizione di quanto sia duro questo lavoro!... Su, adesso basta, respira, concentrati, crea il vuoto intorno a te. Scava nell'humus del tuo subconscio siderale!... Scava!... *(dopo altre ispirazioni ed espirazioni)* Accidenti, com'è duro il pavimento! Sarà meglio eseguire l'esercizio in maniera più comoda: sul divano. Ma gli indiani lo eseguono per terra, tu mi dirai! Sì, lo so! Ma loro di poltrone non ne hanno! Io ce l'ho e ne approfitto. *(salendo in una punta del divano)* Dunque, abbassarsi sulla gamba destra, sostenersi e richiamare la sinistra. E adesso piegarle sotto il sedere e poggiare il tutto sopra i piedi!... Ahì, ma qui si sta peggio che a terra! Resistì!... Resistì!... Dunque: inspirare... espirare... inspirare... espirare...

II SCENA

Entra la madre dell'autore

Madre

Carlo!... Carletto!... Ti ho portato la tua camomilla!... Ehi, ma si può sapere perché te ne stai al buio? Accendile queste luci, tanto la bolletta la pago io! Ed io, io non le rinfaccio certe cose!... Ecco, adesso sì che ci vedo proprio meglio!... Carletto, ma che ci fai con i piedi sul divano?

Autore

Inspirare... espirare...

Madre

Carlo, abbi la compiacenza di rispondermi!

Autore

Inspirare... espirare...

Madre

(versando la camomilla in una tazza) Povera me! Non riesco più a comunicare nemmeno con mio figlio, il mio unico figlio! È proprio vero, tu aspetti che i figli crescano, che mettano su famiglia e che magari ti lascino godere in pace la vecchiaia e invece... Troppe, troppe comodità offriamo a questi ingrati!...

Autore

Eccoli!... Eccoli!... Arlecchino!... Pulcinella!...

(E mentre la madre continua a parlare, il personaggio seduto per terra e quello sullo scaffale, (Arlecchino e Pulcinella) si tolgono il lenzuolo, si animano, si stiracchiano, si avvicinano all'autore e gli sussurrano qualcosa)

Madre

E poi, diciamoci la verità, ma questi nostri ragazzi sono anche disordinati, troppo disordinati!... Questa stanza è un magazzino!... Un porcile!... Carlo, ma quante volte devo dirti di non sporcare i tappeti? Di non sciupare il divano? Di non gettare cartaccia per terra? Sembra che tu me lo faccia apposta!

Autore

Cosa? Non ho capito bene!

Madre

Non hai capito? Ebbene, questa è l'ultima volta che te lo ripeto. O fai il bravo figliolo o io, io mi ammalerò.....

Autore

(ai due) Bene!... Molto bene!

Madre

...e forse, forse ne morirò, per sempre.

Autore

Benissimo!

Madre

Carlo, ho l'impressione che a te, della mia salute, non importi un accidente!

Autore

(sempre ad Arlecchino e Pulcinella) È vero! È proprio vero!

Madre

Quasi-quasi, questa camomilla la riporto indietro.

Autore

(prendendo sgarbatamente la tazza dalle mani della madre) Dammi, dammi questo calice! Lo svuoterò dei vostri sospiri e li farò miei! *(e beve producendo il classico rumore di risucchio)*

Madre

(al pubblico) Scusatelo, è un po'...un po' stanco.

Autore

(balzando dalla poltrona) Eureka!... Ci sono! Ci sono!

Madre

Lo so, lo so! Però, cerca di non farmi spaventare! Non lo senti come scalcita il mio stanco cuoricino?

Autore

Mamma, li ho acchiappati! Sono qui, nella mia mente!

Madre

Lo so!

Autore

Ho ritrovato i miei orfanelli! Non sono più solo!

Madre

Orfanelli? (*al pubblico*) Poverino, ha perso il padre troppo presto!

Autore

Li ho ridestati dall'oblio, dalle tenebre della dimenticanza, dalla provetta in cui erano incubati!

Madre

Era meglio se li lasciavi dove si trovavano, i tuoi infecundi spermatozoi!

Autore

Li senti come si muovono nella mia testa? Li senti?

Madre

Li sento, li sento, purtroppo! Le tue rotelle hanno bisogno di un po' d'olio di ricino.

Autore

Devo fermarli, acchiapparli, partorirli!

Madre

No, partorire no! È troppo per una vecchia madre!

Autore

Per prima cosa li passerò ai raggi X...

Madre

Ti consiglio l'ecografia. È più affidabile!

Autore

...poi userò il bisturi per affondare lo sguardo sui nascituri...

Madre

No, il bisturi no!... Meglio il parto spontaneo!

Autore

...e poi li tirerò fuori, uno dopo l'altro. E tutti insieme vivranno di luce propria, per sempre!

Madre

Scusa, Carletto, ma quanti sono?

Autore

Parecchi, mamma!.. Parecchi!

Madre

Oh, mio Dio, un parto plurigemellare!

Autore

Li nutrirò col mio pane, li farò crescere alla mia mensa e quando raggiungeranno il punto più alto della commozione, li caricherò di ambiguità.....

Madre

No! L'ambiguità no!...

Autore

Li nutrirò di stupore....

Madre

No! È meglio il pane!

Autore

Li farcirò d'inconsolabile tristezza.

Madre

Sei un sadico, ecco cosa sei!

Autore

E poi, quando saranno schiavi delle mie sensazioni, li frantumerò, li dissanguerò, canterò la loro gloria nell'epitaffio finale.

Madre

No, i miei nipoti no!... Vampiro!... Dracula!

Autore

Mamma, che ti prende? Perché mi tempesti di pugni?

Madre

Uccidi me, piuttosto! Io sono vecchia, inutile, magari un po' ingombrante!

Autore

Mamma, non ti seguo!

Madre

Ecco, taglia le mie vene, succhia il mio sangue, ma lascia, lascia stare gli innocenti! Loro non hanno colpa dei nostri errori!

Autore

Va bene, va bene! Calmati, adesso. *(ai due personaggi)* Scusatela, è un po'... un po'stanca!

Madre

Ti prego, Carlo, non infierire sui miei nipotini!

Autore

Certamente, mamma! Adesso, però, vai, vai! Lasciami solo, per favore! Ho in cantiere un certo progetto e non vorrei che mi sfumasse un'altra volta!

Madre

Un'altra volta? Ah, perché, questa non è la prima volta?

Autore

No, mamma!

Madre

Oh, Dio, Dio, Dio, Dio, cosa mi tocca sentire!

Autore

La prima volta, quando tutto sembrava procedere per il meglio e avevo chiaro cosa dovevo dare e dire, pùffete, tutto si è dissolto.

Madre

Pùffete?

Autore

Sì, madre, pàffete!

Madre

Dio, che dramma!

Autore

Altro che dramma! È stata una tragedia!...

Madre

Povero figlio mio, chissà che atroce sofferenza!

Autore

Mi ero appena assopito e nel dormiveglia ho visto e sentito tutto!

Madre

Si vede che non aveva fatto effetto l'anestesia, povero figlio mio!

Autore

E quando mi sono destato, mi sono guardato in giro e purtroppo non c'era più nessuno. Nessuno, capisci?

Madre

Succede, succede in certe cliniche private!

Autore

Sentivo di aver vissuto un'esperienza unica, straordinaria!... Però, ahimè, non ricordavo nulla. Il mio palloncino era scoppiato. Pàffete!

Madre

Pàffete?

Autore

Sì, mamma, pàffete!

Madre

Ma non era pùffete?

Autore

Mamma, o pàffete, o pùffete, sempre dolori sono!

Madre

Capisco! Dopo tutto quel travaglio!

Autore

Poi, stanco e martoriato, ho chiuso gli occhi e tutto è sfumato.

Madre

Un aborto? Oh, mio Dio, che tragedia!

Autore

Tragedia? Veramente si trattava di una fiaba, quasi una farsa.

Madre

Farsa? La vita non è mai una farsa! Ricordalo, Carletto!

Autore

Su, dai, non esagerare! Il mio travaglio, in fondo, non è il tuo, mamma!

Madre

Eh, no, caro figlio! Il tuo travaglio è anche il mio, eccome! Guarda, tocca! Persino il mio pancino sembra dilatarsi a vista d'occhio! Gravidanza riflessa!... Isterica!...

Autore

Mamma, ti consiglio di andare da un dietologo.

Madre

Io?... Guarda che la gestante sei tu!

Autore

Gestante?... Io?... Ma si può sapere di che parli?

Madre

Tuo padre era già morto ancora prima di morire, se proprio vuoi saperlo! Mi capisci cosa voglio dirti?... Quindi!...

Autore

Ma si può sapere di che parli?

Madre

Parlo del tuo nuovo stato, della tua gravidanza. Riguardati, figlio mio, riguardati se non vuoi abortire un'altra volta! Riguardati! (*ed esce*)

III SCENA

Arlecchino e Pulcinella

(tentano di richiamare la sua attenzione stratonandolo per la giacca)

Autore

Povera mamma!... A volte ho l'impressione di non comprenderla abbastanza! Se le avessi dato dei nipotini, forse, si sentirebbe più realizzata. Io, certamente, non sono un buon antidoto alla sua solitudine!

Pulcinella

(gli pesta un piede)

Autore

Ahi!... Per la miseria come pizzica questo collo! Comunque, adesso devo proprio iniziare. A me carta e penna.

Arlecchino

(gli indica la carta)

Autore

Ah, ecco la carta! In questi fogli, tra poco, immortalero i miei personaggi. La penna... la penna. Dov'è finita la mia penna?

Pulcinella

(gliene porge una)

Autore

Grazie!

Pulcinella e Arlecchino

(e mentre Pulcinella s'inchina, Arlecchino tira un sospiro di sollievo)

Autore

Dunque, per prima cosa devo tirar fuori un bel titolo. Un titolo che incuriosisca ed espliciti parzialmente il contenuto. *(dopo aver pensato un po')* Ho trovato: La Principessa incantata sembrava addormentata! Bellissimo!

Pulcinella e Arlecchino

(fanno gesti di dissenso)

Autore

No, no!... Troppo scontato! È preferibile, ad esempio: Il cigno con la maschera di Zorro. *(trascrivendolo)* Ottimo, ottimo davvero!

Pulcinella e Arlecchino

(fanno dei gesti di evidente dissenso, come, ad esempio: uscire la lingua)

Autore

No, non è per niente efficace!... Vediamo, frughiamo ancora!

Arlecchino

(mentre l'autore pensa, gli si porta accanto e gli suggerisce qualcosa all'orecchio)

Autore

Bellissimo!... Stupefacente!... I due magnifici mascalzoni alla corte dei miracoli. Sembra il titolo di un film della Wertmüller!

Pulcinella e Arlecchino

(mostrano la loro contentezza complimentandosi a vicenda)

Autore

Dunque, scriviamo!... I due... ma-gni-fi-ci ma-scal... Accidenti, la penna non scrive più! Che brutto segno!

Pulcinella e Arlecchino

(dimostrano tutta la loro ansia)

Autore

Bisogna trovarne un'altra, un'altra che scriva! Qui non ce ne sono!.. Qui nemmeno!.. Il cassetto è vuoto!.. Si può sapere che fine hanno fatto le mie 63 penne?... Dov'è la mia stilografica d'oro zecchino?

Pulcinella

(Mentre l'autore continua a parlare ed a cercare, Arlecchino indica Pulcinella)

Arlecchino

(dopo aver fatto segno di no, da una tasca estrae un vistoso mucchio di penne legate con un elastico, da questi estrae la stilografica e timidamente la poggia sulla scrivania)

Pulcinella

(gli da una pacca sulle spalle in segno di compiacimento, poi gli tira un orecchio e alla fine gli molla un calcio nel di dietro. Dopo, i due personaggi seguono l'evolversi della situazione commentando con la loro gestualità il discorso dell'autore)

Autore

Vorrei proprio sapere chi viene a rovistare nella mia scrivania.

Pulcinella

(indica Arlecchino)

Autore

Sarà stata quella benedetta donna di mia madre!...

Pulcinella

(insiste indicando Arlecchino)

Autore

Mamma, accidenti a me, dove hai messo la mia stilografica?... Guarda che sto abortendo un'altra volta!... Ah, eccola, l'avevo sotto il naso e non la vedevo. Mamma, tutto bene, rimani pure dove sei!... E adesso, all'opera! *(E inizia a scrivere soffermandosi, spesso, pensieroso)*

(Pulcinella si siede a terra. Arlecchino si siede accanto a lui e, improvvisamente lo attacca, lo stende e lo perquisisce. Oltre a temperamatite, gomme, ed altri oggetti da scrivania, gli trova addosso dei libri, delle rubriche e un dizionario. Arlecchino raccoglie tutto il materiale e lo deposita sulla scrivania)

Autore

(distrattamente) Grazie!

Arlecchino

Prego! *(e torna a sedersi accanto a Pulcinella dandogli uno scapaccione)*

Autore

Dunque, per prima cosa descriviamo l'ambiente. In un vecchio e fatiscente casolare, a ridosso di un antico borgo sperduto tra le valli, vivevano due poveri diavoli, Arlecchino e Pulcinella.

Pulcinella e Arlecchino

(fanno segno di no)

Autore

No, no, non mi piace! Forse è preferibile immerterli in un contesto sociale più ampio: vecchia casa semi-diroccata in una periferia di città.

Pulcinella e Arlecchino

(fanno altri gesti di disappunto)

Autore

Troppo attuale!.. Meglio farli muovere in uno splendido castello alla corte di un re ricchissimo.

Pulcinella e Arlecchino

(facendo chiari gesti di assenso e di contentezza, si alzano, vanno a baciare l'autore e poi si portano ai lati della poltrona. Lentamente scoprono il personaggio che vi si cela sotto il lenzuolo: il Re! Questi è con un fazzoletto in mano nell'atto di piangere e singhiozzare)

Autore

Il Re, poverino, nonostante l'enorme ricchezza accumulata, non era per niente felice. Aveva una spina nel cuore, un tormento che lo martoriava, giorno e notte. Il suo dolore si chiamava Natascia: la sua unica figlia.

Pulcinella e Arlecchino

(commossi, asciugandosi le lacrime a vicenda, si portano dietro il divano e, lentamente, sollevano il lenzuolo lasciando apparire la Principessa Natascia)

Natascia

(ha il volto coperto dal cappuccio del mantello oltre che dalle sue mani. Improvvisamente, di scatto, solleva il cappuccio e si mostra in tutta la sua mostruosità. Ha il viso deturpato di una vecchia strega. Arlecchino e Pulcinella, anche se spaventati, si prodigano a ricoprirla. Il Re, dopo averla guardata, riprende a piangere con più enfasi emettendo strani singhiozzi)

Autore

Una strega si era impossessata della sua verginale bellezza per vendicarsi di un torto subito. Suo padre, il Re, un giorno, trovandosi a passare dalla spelonca della megera, l'aveva sfrattata per morosità recidiva...

Arlecchino

(fa gesti di disappunto all'indirizzo del Re)

Pulcinella

(gli da un buffetto)

Autore

...e lei, per vendetta, aveva ordito e perpetrato l'orrenda magia ai danni della piccola e sfortunata Natascia.

Pulcinella e Arlecchino

(indicano Natascia)

Autore

E così, la strega, diventata bellissima, trovò marito e, a detta di qualcuno, persino un amico, un amico del marito. Natascia, invece, nemmeno a parlarne! Soltanto l'amore disinteressato di un uomo l'avrebbe potuta sciogliere da quel crudele incantesimo! Ma, ovviamente, nessuno si faceva avanti per chiedere la sua mano! Nessuno le porgeva il cuore con autentica fede e dedizione d'amore!

Nessun ricco e nessun povero osavano mettere piede in quella reggia. I due buffoni di corte, gli unici fedeli alla corona, non riuscirono più a far sorridere i sovrani né, tantomeno, furono in grado di risolvere il problema. Evidentemente erano un pochino interessati!

Pulcinella e Arlecchino

(abbassano ripetutamente la testa)

Autore

E così, il Re guardava le Principessa e piangeva. I due buffoni li guardavano entrambi e ridevano.

Pulcinella e Arlecchino

(fanno segno di no)

Autore

No, questa parte non mi piace! *(prende il foglio, lo ripiega nel pugno e lo getta lontano)*

(A questa azione corrisponde la reazione dei due personaggi i quali, come se vivessero nella stessa carta che viene accartocciata, si raggomitano in se stessi e piombano dove finisce quel foglio che idealmente li contiene)

Autore

Dunque, Arlecchino e Pulcinella, invece di guardare i sovrani e ridere, piangevano a dirotto. I loro occhi sembravano fontane zampillanti.

Pulcinella e Arlecchino

(vanno a baciare l'autore e poi si siedono devotamente ai piedi dei regnanti)

Autore

Ma un giorno, finalmente, qualcuno volò sul nido del cuculo. No, ma che dico! Qualcuno bussò in quel triste Castello.

(si odono dei colpi alla porta)

Tutti

Avanti!

Autore

Un giovane principe, alto, bello, simpatico, affascinante eccetera, eccetera... era rimasto ferito in una battaglia e così, scampato miracolosamente alla falce della morte, era finito in quel castello, dietro quel portone sempre chiuso. Adesso bussava invocando aiuto.... Aiuto!... Aiuto!... Qualcuno mi aiuti!...

(si ode nuovamente bussare)

Tutti

Avanti!

Autore

Aspettate, questa parte mi piace!... La farò io! È troppo bella!... *(si alza e mentre si avvia ad uscire)* Troppo bella!...

(Il Re guarda la figlia e piange. La figlia si guarda in uno specchietto e piange. Arlecchino e Pulcinella, piangendo, tentano di consolarli entrambi creando una certa confusione, grottesca ed esilarante. Pulcinella tira dalla manica un lunghissimo fazzoletto, tale da raggiungere il Re e la Principessa. Una estremità viene adoperata da Arlecchino per asciugare le lacrime del Re, mentre l'altra, tenuta da Pulcinella, serve per asciugare le lacrime della Principessa)

(si ode ancora bussare)

Tutti

(cantilenando) Vieni avanti, cretino!

Autore

(Entra barcollando, vestito da Principe. Ha una vistosa ferita sanguinante sulla fronte) Perdonate, perdonate l'intrusione!... Sono un povero viandante ferito!... Avreste un letto per stanotte, magari in corsia?

Il Re

(abbassa ripetutamente la testa)

Arlecchino e Pulcinella

(gli si fanno incontro per reggerlo)

Autore

(ansimante) Scusate, buon oste, vi dispiace dirmi quanto mi verrà a costare la pensione completa?

Il Re

(fa cenno di nulla)

Autore

No, no, questa battuta non mi piace! Sembro un principe morto di fame! *(si porta dietro la scrivania, cancella la battuta e poi si porta dinanzi al monarca)* Signore, vi sono

grato per l'ospitalità che mi offrite. Grazie!... Non lo dimenticherò mai... mai... nemmeno se dovessi morire questa notte!...

(E dopo vari barcollamenti seguiti con apprensione dagli astanti, cade svenuto. Arlecchino e Pulcinella lo sdraiano sul divano. E mentre l'autore continua a rantolare in maniera ridicola, la Principessa tenta di rianimarlo col suo profumo in boccetta. Il Re si fa appresso ansioso)

Arlecchino

(esce e subito rientra con una bacinella, delle bende ed una pompetta per clistere)

Natascia

(gli benda la ferita alla fronte coprendogli anche gli occhi)

Arlecchino e Pulcinella

(alla fine stringono la mano alla Principessa in segno di augurio ed escono)

Il re

(bacia la figlia da lontano, guarda verso l'alto nell'atto di pregare ed esce)

IV SCENA

La Principessa, seduta sul bordo del divano, tiene la mano del ferito. L'autore, dopo un po' si alza, solleva la benda dagli occhi, ringrazia la principessa con un inchino e un baciamento e si porta dietro la scrivania pronto per continuare a scrivere la storia.

Autore

E così, come due frammenti di cometa che si ritrovano insieme dopo aver vagato per millenni cercandosi invano, per tre giorni e tre notti rimasero in quella posizione finché...

(E l'autore torna a sdraiarsi sul divano assumendo la posizione di prima. Dopo un po', come destandosi da un sonno profondo, di delirio, comincia a svegliarsi e a chiedersi)

Dove... dove sono?... Dov'è finito il mio pazzo cuore?... L'ha preso una dolce Principessa o lo ha rubato la signora morte?... E se lo ha preso la morte, fra quali dolci braccia sono resuscitato?

Natascia

Non temete, mio bel Principe, siete in buone mani!

Autore

(stringendole le mani) Lo sento!... Queste sono le mani del mio angelo custode! Sono finito in paradiso!...

Natascia

Riposate!... Non fate sforzi!... Siete ancora debole!

Autore

Ma voi, mia dolce fata, chi siete? Chi siete voi che con la vostra voce melodiosa m'infondete tanta dolcezza nell'animo?

Natascia

(alzandosi) Io, io sono una povera fanciulla!

Autore

(alzandosi di scatto) Povera?... Ma, scusate, voi non siete la Principessa?

Natascia

Sì, lo sono!

Autore

E allora, perché dite di essere povera?... Forse, vostro padre, vi ha diseredata?

Natascia

No!...

Autore

Ah, meno male!

Natascia

Io sono povera poiché il mio destino non ha più gioia da donarmi, ma soltanto dolore!

Autore

Oh, madonna, se sono io la causa di tanto tormento, non datevi pensiero! Io guarirò!

Natascia

Non crucciatevi, bel cavaliere, non dipende da voi la mia tristezza! È ben più grave l'origine del mio male!

Autore

Tumore?... Avete un tumore?

Natascia

No!

Autore

Tubercolosi?

Natascia

Neppure!

Autore

Ho capito, avete la diarrea?

Natascia

Magari!

Autore

E allora su, sorridete! A tutto c'è rimedio nella vita!

Natascia

Purtroppo, nessuna cura medica si addice al mio malessere!

Autore

L'amarezza delle vostre parole mi suona come un funesto castigo che voi, certo, non meritate. Sento la vostra anima sanguinare!

Natascia

Non prendetevi cura del mio spirito! Pensate a guarire e poi.... poi andate.

Autore

Cosa?... Voi, mi allontanate?... Mi allontanate come voi foste una povera lebbrosa?

Natascia

Sì, sono anche una lebbrosa! E da lebbrosa sono costretta a mandarvi via, altrimenti!...

Autore

(cercandola a tentoni) Questa è una speranza! Venite, venite a me! Toglietemi queste bende, vi prego! Io, desidero vedervi in tutto il vostro splendore!

Natascia

No, le bende no!

Autore

(al pubblico) Nessuno aveva il coraggio di togliermi le bende, nemmeno io!

Natascia

È fresca la vostra ferita! Non abbiate fretta!

Autore

Venite, venite a me!... Datemi, almeno, la vostra mano!

Natascia

No!

Autore

Un vostro piedino?

Natascia

Nemmeno!

Autore

Una piccola ciocca dei vostri biondi capelli neri!

Natascia

Non posso!

Autore

E allora, come faccio a ritrovare il divano?

Natascia

Ci siete vicino!... Sedetevi!

Autore

(si siede e termina a terra) Ahi! Mi sono fatto male al sederino!

Natascia

Oh, come mi dispiace!

Autore

Ecco, siete contenta adesso?

Natascia

(aiutandolo ad alzarsi) Perdonatemi!

Autore

(spolverandosi i pantaloni con una mano) Voi, signora, non siete una donna!

Natascia

Oh, me sventurata!

Autore

Voi siete un Angelo!

Natascia

Vi prego, non burlatevi di me! Gli Angeli sono belli ed io, io non lo sono!

Autore

Ma quando mai! Gli angeli sono tutti brutti, anzi, bruttissimi! Una volta, io, ne ho incontrato uno che...

Natascia

Vi prego, non consolatemi con le vostre bugie!

Autore

Se voi non siete bella, anzi, bellissima, io non sono nemmeno vivo. Io v'immagino!... Vi vedo!

Natascia

Vi supplico, non guardatemi!

Autore

Voi avete due occhi, profondi e luminosi come due stelle. È vero?

Natascia

Sì, ho due occhi!

Autore

Avete una bocca che invita a parlarvi di muse, di poeti, di baci. Confermate?

Natascia

Confermo!

Autore

E poi, se non vado errato, avete anche un nasino, due bellissime caverne ai piedi di una montagna innevata. Mi sbaglio?

Natascia

Un pochino!

Autore

Voi, Madonna, siete il raggio più ardente del sole! Il riflesso più chiaro della luna! Ed io, di tanta celestiale purezza, vorrei conoscerne almeno il nome.

Natascia

Il mio nome è Natascia.

Autore

Uh, che bel nome melodioso! Come si spande bene, nel mio petto trafitto, la musica del vostro nome! Natascia!... Natascia!.. Natasciiiiinaaaaa!

Natascia

È grande lo strazio che il mio cuore subisce! Troppo grande!....

Autore

Ma voi, voi piangete! Ditemi quale strano tormento sfiora il vostro pensiero! Confidatevi! Avete forse marito?

Natascia

No!

Autore

Siete promessa a qualcuno?

Natascia

Nemmeno!

Autore

Ed allora, quale ostacolo si frappone alla nostra eterna felicità?

Natascia

Voi non mi conoscete, non mi conoscete abbastanza per poter parlare come si parla quando si ama! Non mi avete mai vista!

Autore

Non è vero!.. Io vi ho vista! Vi ho vista con gli occhi del cuore!

Natascia

Quelli, spesso, hanno le traveggole!... Non fidatevi!

Autore

E se vi dicessi che vi conosco da sempre? Che vi desidero da sempre? Che vi cerco fin dall'inizio del mondo? Cosa mi rispondereste?

Natascia

E se io vi dicessi che voi siete stronzo da sempre, voi come rispondereste?

Autore

Che burlona! Siete anche spiritosa!

Natascia

E se io, ad esempio, avessi sembianze di vecchia strega, voi, mi amereste ugualmente?

Autore

Chi, io?... Ma certo, insomma, come no?! Forse le streghe non hanno diritto all'amore? Ad un pochino d'amore?

Natascia

Ma io sono brutta, inguardabile!

Autore

Su, non esagerare! In fondo, la bellezza, è soltanto un accessorio, una dote opzionabile e secondaria. Noi uomini, ben altre qualità ricerchiamo nella donna! Noi, ad una bellissima fanciulla con gli occhi azzurri, il seno rotondo, la bocca ardente, i fianchi pronunciati e la coscia lunga, noi preferiamo la bellezza interiore, la bellezza spirituale! Non c'è paragone!...

Natascia

Voi dite così per adularmi!

Autore

Ma quando mai! Io dico così perché sono convinto che la bellezza esteriore passa, mentre quella interiore resta, per sempre!

Natascia

E allora guardate!... Guardatemi e inorridite!

(gli toglie le bende e si abbassa il cappuccio)

Autore

(si copre gli occhi con le mai e lentamente, mentre allarga le dita per guardare Natascia, gli si piegano le ginocchia, barcolla e finisce sul divano) Aiuuuutoooo!....

Natascia

Avete visto? Avete visto quale effetto micidiale ha sortito in voi la mia mostruosità? *(e si copre)*

Autore

Io sto male!... Sto molto male!...

Natascia

Lo sapevo! Tutti così, voi uomini! L'amore, per voi, è soltanto desiderio, desiderio di una donna!

Autore

(alzandosi e barcollando) Ma che dite?! Io sto male perché sono ferito! L'avete dimenticato?

Natascia

Andate, non mentite a voi stesso!

Autore

Eh, no, io non me ne vo! Guardate, Natascia! Avete visto che anch'io, un pochino, tra l'indice e il pollice, vi guardo?

Natascia

Sì, lo vedo, ma quanto resisterete prima di svenire?

Autore

Non lo so! Questo non lo so! Però, prima di svenire, desidero chiedervi una grazia.

Natascia

Ditemi e facciamola finita!

Autore

Possiamo darci del tu?

Natascia

Certo! Se lo gradite!

Autore

Grazie, Natascia! Adesso che siamo entrati in confidenza, desidero dirti una cosa: io... io... io a te... ta-te-tì, ta,te,tì, ti-t-tì... ti amo!

Natascia

Noooo!

Autore

Sì, Natascia, io ti amo con tutto il cuore e voglio stare insieme a te per sempre, svenuto o non svenuto.

Natascia

Oh, mio Dio, non posso crederci!

Autore

Nemmeno io, se la cosa ti può consolare! Però, sento in me una forza irresistibile catapultarmi verso le tue labbra! Ti prego, solleva il tuo sguardo! Io... io... io desidero baciarti! *(verso il pubblico)* Se ci riesco!

(I due si abbracciano e si baciano. Natascia, celata fra le braccia dell'autore, si toglie la maschera e, come per incanto, da quelle braccia emerge un'altra donna bellissima)

Autore

Natascia, amore, sei bellissima!

Natascia

Oh, grazie! Tu ti burli di me!

Autore

Cos'hai fatto alle rughe? Ti sei fatta la plastica?

Natascia

(toccandosi il viso, incredula) Ooooh!... Sono guarita!... Guarita!...

Autore

(al pubblico) E' proprio vero, l'amore guarisce ogni ferita, anche quelle dell'anima!

Natascia

Principe mio, mi hai ridato la vita!

Autore

Chi, io?

Natascia

Sì, tu! Con la forza del tuo amore hai spezzato l'incantesimo! Sono felice! Felice!...

Autore

Anch'io!... E adesso, vista la tua impareggiabile bellezza, ti prometto di non svenire più!... Lo giuro!

Natascia

Tu allora mi ami, mi ami!..

Autore

Eh, già che ti amo! Sono il tuo autore! *(E abbraccia teneramente Natascia)*

V SCENA

Entra la mamma dell'autore

Madre

Carlo!... Carlino!... La mamma ti ha portato dei biscottini!

Autore

Mamma, non ho fame!

Natascia

Io sì!.. Posso, signora?

Madre

Ma certo! Mangi, mangi pure, bella fanciulla! Lei deve crescere!..

Autore

Grazie, mamma, puoi andare!

Madre

Scusate, bella signorina, siete la fidanzata di mio figlio?

Natascia

Veramente... non saprei...

Autore

Mamma, la signorina è una Principessa!

Madre

Lo so, l'ho capito subito! (*a Natascia*) Mio figlio, qui, in casa, porta sempre signorine nobili, di alto lignaggio! Mai una signorina semplice, mai! Non che a me dispiaccia, ma per mio figlio ci vuole una bella casalinga, come me, sempre disponibile e sempre pronta a fargli da cameriera! È troppo comodista!

Natascia

Lo so, cara signora, gli uomini sono tutti così!

Autore

Tutti?... Io sono diverso!

Madre

(*a Natascia*) È un tantino gay!

Natascia

No, non è possibile!

Madre

Pensi che mio figlio ha fatto tre aborti!

Natascia

Tre?

Autore

Due!

Madre

Tre!

Autore

Ricordavo due!

Natascia

Sei un assassino!... Non ti voglio più, né come fidanzato, né come autore!

Autore

Ti prego, Natascia, io sono una persona normalissima!

Madre

Quasi!

Autore

Per favore, mamma, vuoi lasciarci da soli?... Vai, vai a cucinare!...

Madre

Bene, io devo andare! Lei rimanga pure! Ho alcuni ospiti, oggi, a pranzo! Se anche lei gradisce, la prego di rimanere?

Natascia

Grazie!

Autore

Mamma, ma cosa vai dicendo? Qui non viene mai nessuno!

Madre

E invece non è così! Io, ho la casa sempre affollata! Oggi, per esempio, ho un re e due comici, uno si chiama Arlecchino e l'altro si chiama Pulcinella! Ci stiamo facendo un sacco di risate!

Natascia

Allora, aggiunga un posto a tavola, sarò dei vostri!

Autore

Ma non puoi!... Non potete!...

Madre

Tu non puoi! Noi, invece, possiamo, è vero, Natascia?

Natascia

Certo, signora! Io ci sarò!... Sono la sua coscienza!

Madre

Ed io la sua cameriera!

Autore

Ed io, chi sono io?

Madre

Uno stronzo!

Autore

Madre, come osate?

Madre

Oso, oso!

Natascia

Osa, osa!

Madre

Bene, io vado!... Mi raccomando la puntualità! Gli ospiti sono sacri, così com'è sacro e paziente il pubblico che viene a vedere le tue commedie e magari ti applaude!... Addio!... *(al pubblico)* Ah, scusate, se volete e non avete impegni, siete tutti invitati a cena, con la fantasia, s'intende! Tanto, qui, modestamente, la fantasia si spreca!... Arrivederci!... *(ed esce)*

VI SCENA

Autore

Cara Natascia, ti prego di scusare questo fuori programma! Non era mia intenzione metterti in imbarazzo!

Natascia

E invece, questo fuori programma, l'ho vissuto con vero piacere! Questa improvvisazione mi ha fatto conoscere la vera dimensione della vostra vita di essere umani! Io sarò un pensiero, un germoglio di donna venuta fuori dalla tua fantasia ma, credimi, non vorrei vivere, soltanto, per amore di un figlio, di un figlio che vive al di là della realtà, un figlio, come te, che non si accorge di quanta tenerezza c'è nello sguardo di sua madre! Sei un cinico, un odioso cinico a caccia di sensazioni!... Ti odio!... Ti disprezzo!... *(e commossa si lascia andare fra le braccia dell'autore che l'accarezza teneramente)*

VII SCENA

Entrano, allegramente, Pulcinella, Arlecchino e il Re. Chiamano, in coro il nome di Natascia!.

Natascia!... Natascia!...

Natascia

(andando loro incontro) Arlecchino!... Pulcinella!... Padre mio adorato!... Guardatemi, guardatemi!... Sono risorta!... Sono rinata a nuova vita!...

Tutti

Oh!... Che meraviglia!.. Pure i bambini fanno oh!... Che meraviglia!...

Natascia

Ditemi che non sto sognando, che tutto è vero, reale! Devo tutto al mio Principe, a quest'uomo, a questo grande autore!

Arlecchino e Pulcinella

(Insieme emettono una rumorosa e prolungata pernacchia)

Natascia

Maleducati!

Autore

Non sgridarli, Natascia, sono come me: dei figli ingrati!

Re

Ingrati!

Natascia

Se tu mi desideri ancora, io sono pronta a sposarti. Ti riempirò la casa di bambini, di musicisti, di cortigiani. In questo castello, giorno e notte, sarà sempre festa: danze, risate, banchetti...

Autore

No, no, questo non era previsto! Io, come ben sapete, non sono un vero Principe! Sono un autore, un autore in cerca di personaggi. Voi mi siete cari, molto cari! Mi avete dato il piacere d'esistere, di vivere insieme a voi la vostra stessa avventura. Però, adesso, andate, andate per la vostra strada! Io vi ho dato l'impronta della vita, una sua sfumatura, un momento di gloria. Adesso dovete vivere per voi, per coloro che amate, per coloro che vi amano e vi ameranno. E se tornerete a calcare queste scene, in qualsiasi tempo, in qualsiasi stagione e i

vostrî occhi non incontreranno piÙ i miei, ricordatevi che sarò sempre insieme a voi, al vostro fianco, nel vostro petto, nelle vostre parole. Io, Principe ed autore di questo breve atto della vita, faccio parte del vostro destino. Andate!...

Tutti i personaggi

(malinconicamente escono girandosi piÙ volte e salutando con la mano)

VIII SCENA

Autore

(andandosi a sedere dietro la scrivania) Ah, ho finito!... Sono stanco ma soddisfatto! Forse non è venuto fuori ciò che avrei voluto veramente partorire, ma i personaggi, non appena gli dai un alito di vita, fanno e disfanno quello che vogliono! Sembra che vivano di una loro autonoma esistenza! E l'autore, come un padre, non può che seguirne la sorte! *(Si accende una sigaretta e inizia a leggere con gli occhi le pagine scritte)*

IX SCENA

Madre

(Entra con sul viso la stessa maschera che precedentemente portava Natascia) Carlo!... Carletto!... Ti ho portato un caffè ch'è un incanto! Sa di camomilla!

Autore

(senza distogliere lo sguardo dai foglietti che rigira in mano) Poggialo lì!... Grazie!

Madre

Carlo, ma si può sapere come ti sei conciato? Sembri un Principe azzurro! Ah, che buffo che sei!

Autore

(si guarda, solleva lo sguardo, dal terrore salta dalla sedia) Aiuto!... Un mostro!

Padre

Carlo, non spaventarti, sono io!... La tua mamma!

Autore

(stropicciandosi gli occhi) Tu?... Tu sei la mia mamma?

Madre

Ma certo! Non mi riconosci più?

Autore

No!

Madre

Si vede proprio che invecchio troppo in fretta!

Autore

Ma che hai fatto?... Cosa ti è successo?

Madre

E cosa vuoi che possa succedere ad una povera vecchia chiusa sempre in questa spelonca!

Autore

Spelonca?

Madre

Certo! Anzi, stalla!

Autore

A proposito: l'hai pagato l'affitto di questo mese?

Madre

Affitto? Carletto, guarda che la casa è nostra!

Autore

Ah, meno male!

Madre

Su, prendi il caffè! L'ho fatto proprio in questo momento!... E riposati, sei troppo stanco!

Autore

(prende la tazzina tremante e facendola tintinnare) È... è caffè?

Madre

Certo, che domande! Cosa credi che sia, veleno?

Autore

(spruzza il caffè bevuto e posa la tazzina) Che schifo!

Madre

(aggirandosi per lo studio) Che disordine!... Che disordine! A volte penso proprio che tu non mi voglia per niente bene!

Autore

(asciugandosi la bocca) Ma cosa vai pensando? In fondo sei mia madre, forse!..

Madre

E allora, perché non me lo dimostri con un bel bacino?

Autore

Eh, no! Basta con le streghe, basta con i Principi, basta con i baci! In un solo giorno due incantesimi sono davvero troppi! (*prende i fogli dalla scrivania e li lancia in aria*) Io mi dimetto!... Mi rivolgerò al sindacato dei liberi autori!... Mi farò espatriare, cancellare, ibernare, castrare!... No, castrare no!... Semmai cambierò spelonca e stalla!.. È troppo!... Troppo!...

Madre

Andiamo, vieni a pranzare! Non è bello fare attendere i nostri ospiti.

Autore

Ma quali ospiti e ospiti! In questa casa viviamo solo tu ed io!

Madre

E i tuoi personaggi, dove li metti i tuoi personaggi?

Autore

Mamma, i miei personaggi non esistono, sono pura invenzione!

Madre

Ah, sì!... Bene! (*si gira verso la comune e fischia*)

Tutti i personaggi

(*entrano schiamazzando e saltellando circondano l'autore stuzzicandolo*)

Autore

Basta!... Mi avete rotto!... Non ne posso più!...

Tutti i personaggi

(*rimangono immobili nella posizione in cui si trovavano*)

Autore

Siete troppo invadenti!... Troppo!

Madre

Carletto, non essere troppo severo, sono le tue creature!

Autore

Creature o non creature, il troppo è troppo!

Madre

L'amore dei figli per i genitori non è mai troppo, caro il mio autore! E questi personaggi li hai creati tu! Sei tu il padre!... E se tu sei il padre io sono la nonna e la nonna sai cosa dice a questi nipotini? Forza, ragazzi, prendete in braccio il vostro babbo e andiamo a mangiare!

Autore

No, in braccio no! Lasciatemi!.. Fatemi scendere!..

Tutti i personaggi

(preso in braccio l'autore escono gridando) Evviva!... Evviva il babbo!... Evviva il nostro babbo!...

Madre

(prima di uscire) Essere madri non è facile, cari spettatori, e soltanto chi lo è può comprendermi! Io, ogni tanto, faccio finta di essere scema per fargli credere che lui sia scaltro, e certe volte faccio la scaltra per fargli vedere quant'è scemo! Ora, io vi chiedo un favore! Appena iniziano ad uscire gli attori applauditeli quanto volete, però, appena esce mio figlio, l'autore, fate silenzio, non gli fate nemmeno un piccolo applauso. Poi, quando esco io, ricominciate ad applaudire facendogli capire che gli applausi sono soltanto per me! Ad un mio cenno, se volete, rincoratelolo con i vostri affettuosi applausi. In fondo, un pochino se li merita! Questa sera, col vostro aiuto, voglio dargli una meritata lezione di vita! Grazie!... Iniziamo con i ringraziamenti e con gli applausi! *(ed esce)*

(Alla fine scende il sipario anche su tutti i personaggi che hanno animato, piacevolmente, la mia e la vostra fantasia).

F I N E

DELLO STESSO AUTORE

(Atti unici in lingua)

I Ricordi

Polvere

L'insegnante

Diritto

La regina delle rose

Scacco matto

Questa sera si recita Garcia

Prima Edizione, maggio 2008
Stampato da www.lulu.com

